

L'intervista

Giuseppe Paruolo

Leader Margherita

Un obiettivo vero, non un diversivo. Deve essere il nostro più importante impegno per i prossimi mesi

«La priorità? Un nuovo progetto per Bologna»

Andrea Carugati

«Non ci sono scorciatoie possibili. L'obiettivo di un nuovo progetto per Bologna non è un diversivo, ma il nostro impegno più importante per i prossimi mesi». Giuseppe Paruolo, leader provinciale della Margherita, rilancia il progetto 2004, con gli otto gruppi di lavoro sul programma, «la strada maestra per fare quel salto di qualità di cui Bologna ha un disperato bisogno».

Però è da aprile che ne parlate e i gruppi di lavoro sono praticamente al palo. C'è stato qualcosa di sbagliato?

«Sarebbe stato certamente più facile limitarsi a convocare un pool di esperti, ma la natura di questo progetto rende obbligatorio cercare di coinvolgere il maggior numero possibile di persone. Guazzaloca ci ha fatto capire cosa non vogliamo per Bologna e cioè questa politica che lascia incancrenire i problemi: ma da qui a sviluppare una nuova idea di città il passo è ancora lungo, e l'unica soluzione vera è coinvolgere i cittadini nella stesura del programma attraverso i gruppi di lavoro del progetto Bologna 2004. Le difficoltà che abbiamo incontrato sono reali, così come è vero che si poteva fare più in fretta, anche con un maggior impegno da parte dei partiti: ma abbiamo avuto le elezioni di primavera e i partiti non hanno più le risorse di una volta. E poi, anche nella società civile, forse c'è chi ha preferito stare alla finestra, nella speranza che il progetto si inaridisse, per poi accusare i partiti di aver solo escogitato un metodo per tenere buona la piazza. Per me l'atteggiamento costruttivo deve essere un altro: così, come ritengo un dovere partecipare a un girotondo se ne condivido le finalità, allo stesso modo è un dovere di tutti

partecipare alla costruzione del programma per Bologna. Altrimenti diciamo che i programmi sono cose inutili e facciamo politica per slogan come Berlusconi e soci».

Tra i movimenti c'è chi vi invita a creare subito un gruppo di esperti, che lavori sul programma, al cui interno ci siano anche il candi-

dato sindaco e la sua futura squadra.

«Non credo che sia un problema avere 20 persone che realizzino una prima bozza. Il punto su cui voglio essere chiaro è che il lavoro sul programma è utile e prioritario. Faccio un esempio: tutti siamo d'accordo sul fatto che la politica urbanistica di Guazzaloca è un modo miope di guardare allo sviluppo della città. Ma qual è il modello che proponiamo noi del centrosinistra? C'è fra noi chi guarda a un modello in continuità con le precedenti giunte di sinistra, altri al contrario pensano a soluzioni di drastici tagli. Io credo che occorra trovare una soluzione positiva e di sviluppo sostenibile, e però capace di voltare pagina sia rispetto a Guazzaloca sia anche al nostro passato. E questo non può essere un compito da sbrigare a poche settimane dal voto, magari con un occhio ai sondaggi. Se poi parlare dei problemi concreti, di quello che potrebbe cambiare nel-

la vita reale dei cittadini, non va di moda, non importa: noi dobbiamo farlo lo stesso. Dobbiamo definire le linee guida di un progetto, per poi dare mandato a qualcuno di fare il candidato. Insomma, dobbiamo evitare di infilarsi in un tunnel pericoloso, dove prevalgono i posizionamenti personali e la paura reciproca tra partiti e movimenti. Ci devono essere onori e oneri per tutti. Bisogna che tutti capiscano che questo è un lavoro vero, che non c'è nessun trucco o sottinteso nascosto, e che senza fiducia reciproca non si arriva da nessuna parte».

Dopo la grande partecipazione all'assemblea alla sala Sirenella in aprile, poi la gente non si è iscritta ai gruppi. C'è chi pensa che quelle persone volessero, innanzitutto, partecipare alla scelta del candidato.

«Non credo sia facile farsi interpreti di cosa volessero tutte quelle persone, al di là dell'invito a non ripetere gli errori del passato su cui sono assolutamente

d'accordo. Va dato atto agli stessi promotori della Sveglia di essere sempre stati cauti nell'interpretare la volontà dei loro firmatari. Io ad esempio, dopo quella serata, ho parlato con gente critica per i motivi opposti: c'era chi non voleva che i partiti facessero proposte e chi chiedeva ai partiti di fare da soli il programma. La verità è che costruire una nuova idea di città è un lavoro faticoso, ma senza alternative. Altrimenti il 2004 sarebbe solo un'ulteriore puntata del declino della città, anche se dovessimo vincere noi.

Bisogna fare un salto di qualità e gli spunti non mancano: basti pensare alla proposta di Campos Venuti sull'autostrada di pianura che si è recentemente concretizzata in un accordo tra Regione, Provincia e Comune; alle proposte della Compagnia dei Celestini, al documento di Fanti e Cammelli. Lo dico senza voler mettere il cappello: considero tutti questi già come pezzi del progetto Bologna 2004.

Inoltre i gruppi di lavoro potrebbero essere un passo avanti verso la costruzione di una coalizione che sia qualcosa di più della somma dei partiti. E dai gruppi potrebbero essere indicati - o anche eletti - dei rappresentanti per far parte della grande convenzione che dovrà scegliere il candidato. Insieme a rappresentanti dei partiti, delle istituzioni e delle associazioni. Ottenendo così un'assemblea rappresentativa, con alcuni membri elettivi e altri di diritto».

A questo proposito il segretario diessino Caronna si è già detto contrario alle primarie.

«Se non si parla del merito anche le primarie sarebbero inutili. È un limite già sperimentato nel 1999, quando solo 1000 persone sulle 20 mila che hanno votato avevano partecipato ai dibattiti sui temi concreti. Insomma, anche chi propone le primarie dovrebbe capire che, prima di tutto, bisogna impegnarsi nei gruppi di lavoro. Altrimenti, se vengono intese solo come prova di forza tra le forze politiche, le primarie sono inutili e dannose».



Che tempi vi date per avere dei risultati da questi gruppi di lavoro?

«Un anno scolastico a partire da adesso: a primavera dovremo trarre le conseguenze e, contemporaneamente, i tempi saranno maturi per l'indicazione del candidato».

Questa è la strada
maestra da seguire
per quel salto
di qualità di cui
la città ha un estremo
bisogno

Se non si parla
del merito
anche le primarie
sarebbero inutili
solo una prova di forza
tra partiti

”

